



14 gennaio 2022

HOME NEWS AGENDA MULTIMEDIA PERSONAGGI CULTURA L'ISOLA CREATIVA SICILIA BEDDA SICILIA DOCET DE GUSTIBUS SICILIANAMENTE
 ABBONAMENTI ACCOUNT

Baccanti o della potenza delle donne: «Dioniso è il dio della forza vitale»

Laura Cavallaro  0 [14 Gennaio 2022 20:19](#)

RECENSIONI Conferma una forte visione al femminile la regista Laura Sicignano che porta in scena la tragedia di Euripide, produzione dello Stabile etneo che sta per lasciare alla direzione, dando enfasi alla natura che divora la razionalità. Dioniso (Manuela Ventura) è un essere proteiforme, le Baccanti (Egle Doria, Lydia Giordano e Silvia Napoletano) sono moderne fattucchiere. La regista: «L'opera celebra la potenza femminile che è cosa diversa dal potere»

«**S**e “Antigone” era appunto tragedia politica, “Baccanti” rappresenta l'opera dell'inconscio individuale e collettivo. Nelle numerose possibilità interpretative, che anticipano molto del teatro e della letteratura futura oltre che della psicanalisi, abbiamo colto l'incomunicabilità di un dio privo di morale che per un capriccio stravolge il destino degli uomini ma anche il conflitto insanabile tra civiltà e natura, che custodisce in sé un aspetto liberatorio eppure distruttivo. **Dioniso è il dio della ζωή** (zoé ndr), la forza vitale per cui tutto muore e rinasce e noi esseri umani nella nostra imperfezione ci muoviamo all'interno di questa meravigliosa macchina perfetta».



Foto Antonio Parrinello

Giordano, Ottobriano, Napoletano, Doria, Ventura in "Baccanti", foto di Antonio Parrinello

È questo **il racconto che fa Laura Sicignano, regista e direttrice uscente dello Stabile di Catania, di "Baccanti"** di cui firma regia ma anche traduzione e adattamento insieme ad **Alessandra Vannucci**. «Linguisticamente abbiamo cercato di lavorare molto sul linguaggio poetico – spiega – arricchendo il testo di citazioni. Abbiamo tagliato il monologo di Tiresia che oggi non avrebbe parlato più a nessuno e abbiamo scelto di inserire il pensiero di Giordano Bruno, un filosofo che Alessandra ed io amiamo molto, riportando la visione di altri filosofi e poeti che ci sembravano nella linea dionisiaca. **Non volevamo essere fedeli a una tradizione di traduzione che oggi non risuona più.** I greci ma anche Shakespeare, Molière attingevano alla loro contemporaneità, al mito, mescolavano elementi comici e tragici; io credo che un artista debba avere la libertà di esprimere il suo punto di vista, come i giornalisti e gli spettatore di dire la loro». **Lo spettacolo** (dopo il debutto al Vittorio Emanuele di Messina, in scena fino al 23 gennaio alla sala Verga dello Stabile etneo, e nuovamente in Sicilia, al Biondo di Palermo, dall'1 al 6 febbraio), **si apre così su una divinità androgina sospesa su una scala metallica.**



“Baccanti”, foto di Antonio Parrinello

Foto Antonio Parrinello

Dall’alto del suo pulpito solitario, **Dioniso (Manuela Ventura)** si scaglia contro le sorelle della madre, fra cui **Agave (Alessandra Fazzino)** e suo figlio **Pènteo (Aldo Ottobriano)** re di Tebe, che da sempre lo escludono da preghiere e libagioni disconoscendolo come il figlio di Zeus. E allora che per dimostrare la sua natura divina, il dio istilla la follia nella mente delle tebane che abbandonano la città per ritrovarsi sui monti. Non è strano che nelle sue due ultime tragedie, *“Ifigenia in Aulide”* e *“Baccanti”*, composte tra il 408 il 406 a.C., Euripide, che già aveva lasciato definitivamente Atene per entrare alla corte di Archelao in Macedonia, abbandoni il dramma a intreccio per ritornare a **forme più tradizionali di tragedia**: con una partecipazione attiva del coro, scene che si concatenano e con un tema portante come il culto di Dioniso. Esclusa una conversione dell’ateo drammaturgo, più che un dibattito teologico, **“Baccanti” vuole indagare la psiche umana**. Ed è **da qui che parte Laura Sicignano, trasformando il palcoscenico nella mente del sovrano e dando forma alle mostruosità a cui quest’ultima può dar vita**.



Foto Antonio Parrinello

Silvio Laviano/il messaggero e Aldo Ottobri/Pènteo, foto Antonio Parrinello

La videoproiezione di piccole onde in bianco e nero sommerge la scena e le conferisce una particolare tridimensionalità che assume un carattere straniante accentuato da un suono secco e tribale. È la musica di Edmondo Romano, colonna sonora perfetta e anti-utopica di un mondo al collasso. **La Ventura nei panni di Dioniso è un essere proteiforme che nei movimenti dinoccolati ricorda il Joker cinematografico di Joaquin Phoenix:** c'è in alcuni suoi monologhi una musicalità dodecafonica che mantiene per tutto lo spettacolo, attingendo anche a un vivace colore linguistico – come il suo alter ego Pènteo – ma anche a una fisicità controllata che le consente con il solo gesto ipnotico delle mani, che ritroveremo nel messaggero Silvio Laviano, di far ingerire alle tebane il seme della follia. **Con astuzia da puparo quest'essere divino reggerà le fila delle loro esistenze,** mentre con fare beffardo continuerà a giocare a dadi. Nell'eccesso silenzioso del personaggio, nelle sue strambe movenze, nei suoi pensieri di vendetta, la Ventura è sempre misurata: mai una parola fuori posto o uno slancio di troppo, un orologio dal meccanismo perfetto.



Foto Antonio Parrinello

Una scena di “Baccanti” con la regia di Laura Sicignano, foto Antonio Parrinello

La Sicignano ambienta lo spettacolo in una grande stanza prospettica di stampo neoclassico, su cui è sospeso un grande ring dall’aspetto metallico che nella scena in cui Penteo tenta di scacciare le baccanti si abbassa, creando una grande cornice. Anche l’immagine diventa parte integrante della scenografia, firmata come i costumi da Guido Fiorato, con le tinte sgargianti, i flash luminosi e i dettagli del corpo: un occhio, una mano, un torace riflessi sulla parete (video e suono sono di Luca Serra). Le luci (Gaetano La Mela) magenta, ocre e poi verdi restituiscono una dimensione altra, sospesa fra i corpi meccanizzati e scattanti di donne e uomini a cui si alternano le ombre delle veneziane e i turbamenti della mente. È l’inizio di un incubo che prende forma. **«L’apollineo lo rintracciamo nella scenografia classica corrosa dalla natura che mi riporta alla mente quel bellissimo film di Greenaway “I misteri del giardino di Compton House”, dove un pittore cerca di riordinare la natura in un riquadro ma sarà quest’ultima a divorare la sua razionalità».**



Le Baccanti (Egle Doria, Silvia Napolitano e Lydia Giordano) e il loro dio Dioniso (Manuela Ventura),
Foto Antonio Parrinello
foto Antonio Parrinello

Come se non bastasse la regista, che ha sempre mostrato un'attenzione particolare alla visione femminile – ne è esempio recente **“Donne in guerra”** – apre anche qui una riflessione sulla donna. **«L'opera celebra la potenza femminile che è cosa diversa dal potere** – sottolinea – si tratta infatti della capacità di attingere alla propria forza interiore entrando in empatia con il mondo. **Le baccanti sono streghe**, titolari di un sapere antico diverso da quello intellettuale, per questo ho scelto tre attrici molto differenti fra loro che hanno però saputo fare un grande lavoro sul corpo, sulla voce e sulla recitazione intrecciando il linguaggio della danza, della musica dal vivo – creata durante le prove – e della recitazione per dar vita a una dimensione complessa».

Avvolte nei loro abiti neri da moderne fattucchiere, Egle Doria, Lydia Giordano e Silvia Napolitano, vengono pervase dal brivido dionisiaco. Le loro membra vibrano al suono dell'acqua e della terra, al muscoso verde e viola delle immagini proiettate, mentre vivono l'estasi di uscire da loro stessi per accogliere la presenza del dio (i movimenti di scena sono di Ilenia Romano). Qui un'energia misteriosa ne ingigantisce le normali capacità offrendo loro l'oblio dei dolori. Non è strano che le donne tebane escluse dai meccanismi della convivenza politica, confinate al fuso e al telaio sognassero la liberazione dal giogo maschile, divenendo a loro volta guerriere e cacciatrici. **Pènteo dall'alto della sua scrivania, viene presentato come un borghese in giacca e cravatta, che non accetta lo scempio che si sta consumando nel suo regno.** Sbraitando l'uomo si scaglia contro il nonno **Cadmo (Franco Mirabella)** e l'indovino **Tiresia (Antonio Alveario)**, rei di essersi fatti ammaliare da Bacco.



Antonio Alveario/Tiresia, Ottobriano/Penteo e Franco Mirabella/Cadmo

Foto Antonio Parrinello

I due saggi anziani, vestiti da accattoni, con il loro candore che rimanda alla mente l'innocenza di Estragon e Vladimir rigettano le accuse e anzi, tirano dentro una profonda riflessione, la platea: «Non può mai nascere una cosa al mondo, se non ne muore un'altra» dice Tiresia scoprendosi gli occhi. Su questo equilibrio si regge l'intero universo. «**Dioniso è il regista di un gioco crudele ai danni del cugino Penteo** – prosegue la Sicignano – che come Creonte non ascolta il punto di vista altrui, rifiuta di cambiare idea e anzi detiene con forza il potere che alla fine lo condurrà alla distruzione. Queste due entità: una divina l'altra terrena; una razionale l'altra irrazionale, una civile l'altra naturale sono inscindibilmente legate». E, infatti, la distanza fra i due si assottiglia sempre più quando con un cambio d'abito a vista le donne del coro si trasformano negli scagnozzi del re e riescono a imprigionare l'«effeminato straniero». Rinchiuso in un armadio con le ante a vetro, Dioniso, viene condotto davanti al sovrano che con il suo piglio crudele ha già iniziato una persecuzione contro le adepte del dio. «Ognuno chiama barbaro ciò che non è nei suoi usi» risponde Dioniso, pronto a schiacciare «il piccolo uomo». Un ticchettio scandisce l'incedere del tempo mentre la trottola attivata da Bacco, gira: è l'inizio della fine.



Foto Antonio Parrinello

Manuela Ventura/Dioniso e Aldo Ottobriano/Penteo, foto Antonio Parrinello

Per evitare la mattanza delle baccanti, che in preda alle allucinazioni hanno sbranato una mandria, **Penteo ormai vittima del potere persuasivo dello straniero si convince a indossare una sottana e una parrucca per raggiungerle sul monte Citerone**. Quella che fino a non troppo tempo fa era stata la prigioniera del figlio di Zeus si trasforma così in un tavolo d'obitorio che accoglierà il corpo esanime del re, in un'immagine affascinante quanto inquietante. La sua testa, che la madre Agave crede essere quella di un toro (al posto della testa di leone del testo di Euripide), campeggia sul cornicione dell'armadio mentre la donna come una tarantolata si muove sinuosa e viscida ridendo in maniera isterica. A rompere l'incanto sarà il vecchio Cadmo, il quale solo dopo che la figlia rinsavisce si lascia struggere in maniera composta dal dolore, rivolgendo al cielo una sola domanda: perché? «Cadmo e Agave sono vittime innocenti e come tali finiscono per allontanarsi con il grande interrogativo che è quello che l'uomo da sempre si pone di fronte alle grandi sciagure».



Doria, Fazzino, Giordano e Ventura in "Baccanti", foto Antonio Parrinello

Foto Antonio Parrinello

L'universalità del messaggio contenuto nei classici valica il tempo e lo spazio riuscendo a parlare con estrema attualità all'uomo moderno, anche quando usa un linguaggio all'apparenza incomprensibile. Su questo dobbiamo riflettere e sulla caducità della vita giacché "basta poco, perché tutto finisca".

SicilyMag è un web magazine che nel suo sottotestata "tutto quanto fa Sicilia" racchiude la sua mission: racconta quell'Isola che nella sua capacità di "fare", realizzare qualcosa, ha il suo biglietto da visita. SicilyMag ha nell'approfondimento un suo punto di forza, fonde la velocità del quotidiano e la voglia di conoscenza del magazine che, seppur in versione digitale, vuole farsi leggere e non solo consultare.

Per fare questo, per permettere un giornalismo indipendente, un'informazione di qualità che vada oltre l'informazione usa e getta, è necessario un lavoro difficile e il contributo di tanti professionisti. E il lavoro in quanto tale non è mai gratis. Quindi se ci leggi, se ti piace SicilyMag, diventa un sostenitore abbonandoti o effettuando una donazione con il pulsante qui di seguito. SicilyMag, tutto quanto fa la Sicilia... migliore.

Donazione



Smart chi legge. E si abbona



sicilymag.it il web magazine della Trinacria

SICILY
PODCAST



DI ROSA MARIA DI NATALE



**LA SICILIA
CHE NON HAI MAI
ASCOLTATO**